

Piccola selvaggina un tiro difficile

Uno dei problemi più ricorrenti per chi pratica la caccia con l'arco alla piccola selvaggina è dato dal fatto che un arco di discreto libbraggio fa sì che la freccia trapassi la preda da parte a parte. Se il selvatico è stato colpito in un punto vitale morirà sicuramente ma non prima di essere riuscito ad infrattarsi, sfuggendo così al recupero. Un fagiano trapassato in pieno petto da una freccia munita di punta da caccia può infatti alzarsi ancora in volo ed un coniglio coprire quasi senza fatica la decina di metri sufficienti a raggiungere il rovetto o la macchia più vicina.

La precisione un traguardo difficile

Purtroppo la precisione ottenibile nella caccia con l'arco permette sì all'arciere di tirare nella zona polmonare piuttosto che nello stomaco

Colpire il selvatico senza che questi sfugga al recupero infrattandosi è veramente difficile. Le frecce devono possedere caratteristiche ben precise.

co ma difficilmente si arriva ad una distanza tale da poter dire: «Ho mirato al cuore».

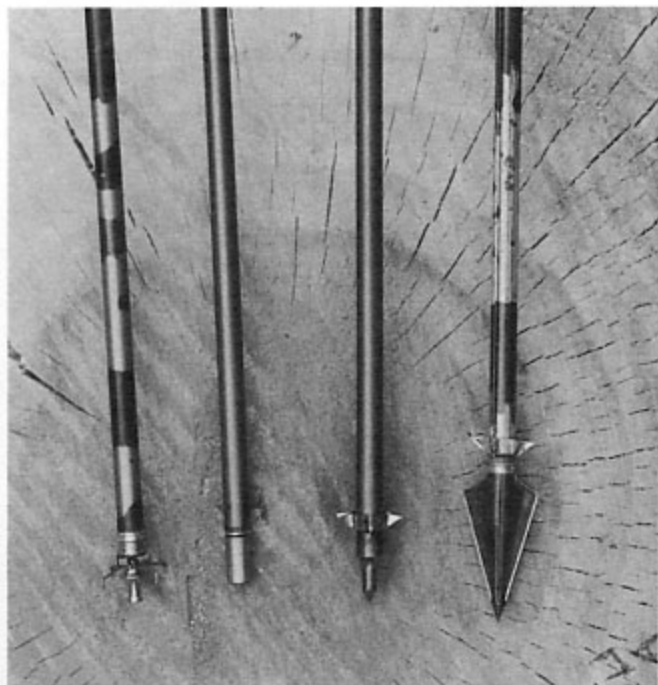
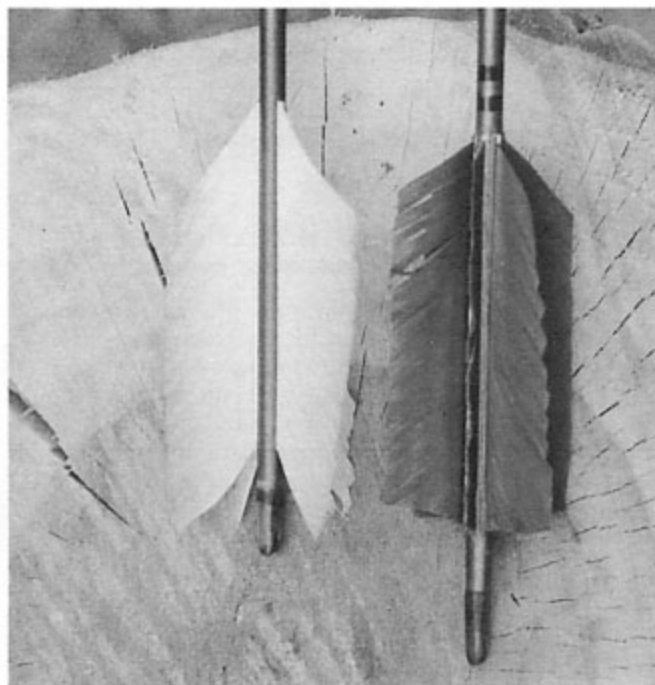
Un grande handicap dell'arco, rispetto al fucile, è di non poter unire all'azione di taglio della lama da caccia l'impatto e l'effetto devastante di una palla di piombo che, appiattendosi all'urto, provoca rotture e shock nell'animale.

Nel caso specifico della piccola selvaggina esistono in commercio diversi tipi di punte o di ausiliari che permettono di infergere all'a-

nimale una «botta» proporzionale alla massa e alla velocità della freccia; ad onore del vero va detto che un compound di discreto libbraggio non è assolutamente adatto agli «small games», perché darà sì una gittata utile molto maggiore ma, vi garantisco per esperienza personale, che trapassa senza sforzo la cassa toracica di un ungulato adulto.

Quando trapassare è controproducente

Se nel caso di un grosso animale ciò è augurabile, in quanto se la freccia non ha toccato organi vitali la ferita si rimarginerà ed il selvatico non soffrirà inutilmente, nel caso della piccola selvaggina è assolutamente controproducente per il semplice fatto che un fagiano od un coniglio sono di corporatura troppo minuta perché una freccia,





trapassandoli in qualsiasi punto, non causi lesioni inevitabilmente mortali.

Ecco alcuni accorgimenti

Alcuni degli accorgimenti disponibili sul mercato:

Stellina. È, come dice il nome, una specie di dischetto con otto spuntoni disposti radialmente da interporre fra una punta «field» e l'asta stessa; di basso costo, molto pratica, non influisce sul volo della freccia e dà buoni risultati. Se montata al contrario, e cioè con la parte concava in avanti, produce all'impatto effetti devastanti.

Judo point. Punta cilindrica con quattro mollette in acciaio armonico disposte radialmente. Efficacissime in campo aperto o nel tiro al volo, nello sporco vengono deviate da ogni arbusto. Costose.

Blunt. Normalissima punta «senza punta» terminante piatta. Poco efficaci ma economicissime. Sono state sostituite da gommini di vari diametri da montare a pressione sulle punte normali; poco costosi ed abbastanza efficaci hanno il solo difetto di un peso relativamente elevato.

Una soluzione fatta in casa

Una soluzione casalinga, economica ma collaudata, è quella di fare due fori passanti in una normale punta (appiattita con la mola), normali fra loro, ed incastrarci dentro due spezzoni di acciaio armonico del diametro di 1 mm lunghi circa 4 cm; oltre che a stordire l'animale questo accorgimento farà sì che, nel caso di un tiro sbagliato, la freccia non rimbalzi o strisci per terra ma si ancorerà nel punto di impatto. Nel caso del grosso unguolato invece, raccomando vivamente di usare solo ed esclusivamente punte a lame e che queste siano accuratamente affilate; lame non affilate producono lacerazioni invece che tagli netti dei vasi sanguigni ed il maggior dolore mette in circolo adrenalina in quantità spingendo l'animale a correre per distanze incredibili.



Nell'altra pagina (da sinistra): impennaggio «flu-flu» per tiro al frullo; punte per piccola selvaggina: Judo point, Blunt, Stellina con punta Field e Stellina con lame. **Sopra e in basso:** avvicinamento e tiro al fagiano maschio.

Al minimo movimento...

Si può riuscire ad arrivare sino ad una quindicina di metri da un coniglio muovendosi cautamente e con l'abbigliamento più opportuno.

Se vi vede e siete ragionevolmente lontani rimanete immobili e riprenderà a mangiare sul posto, sempre curando la vostra zona ma al minimo movimento da parte vostra sparirà velocemente. Conviene tornare sui propri passi e tentare l'avvicinamento da un'altra parte o tutt'al più, se la distanza lo permette, tentare il tiro trascorsi dieci-quindici minuti.

Un coniglio spaventato metterà il muso fuori di tana non prima di qualche ora e quindi, fallita un'occasione, conviene cambiare zona per qualche tempo.

Ottima prassi è quella di binocolare, giunti ai margini di un prato o prima di uscire da un bosco, per accertarsi della presenza di questi piccoli animali o di volatili di cui si potrà vedere la testa sporgere dall'erba; tenendo conto della direzione del vento, della morfologia del terreno e della pulizia dello stesso si tenterà l'avvicinamento nel migliore dei modi.

Alessandro Mariani

